



www.amicidellaterra.it

campagna efficienza italia

CERTIFICATI BIANCHI

uno strumento importante
per l'efficienza energetica

Abstract interventi del convegno
*Certificati Bianchi: uno strumento importante
per l'efficienza energetica*

Roma, 1 ottobre 2015

Tommaso Franci - Amici della Terra

L'Italia ha giustamente scelto di utilizzare prioritariamente il meccanismo dei certificati bianchi per conseguire l'obiettivo 2020 vincolante di risparmio energetico finale da conseguire tra il 2014 e il 2020 in base a quanto previsto dall'articolo 7 della Direttiva 27/UE/2012. Il PAEE 2014 prevede che il 62% di questo obiettivo venga conseguito tramite i certificati bianchi.

In base ai dati provvisori forniti dal MSE alle UE, nel 2014, ai fini dell'obiettivo ex art. 7 della Direttiva, sarebbero stati conseguiti circa 0,76 Mtep annui di risparmi di cui il 78% da Certificati Bianchi, il 22% da detrazioni fiscali e un contributo molto limitato dal Conto Termico. Rispetto al risultato conseguito dai Certificati Bianchi nel 2014, va evidenziato che nel 2020 dovrà essere sei volte superiore e cioè pari a 4,3 Mtep/a di risparmi di consumi finali di energia.

Il ruolo attribuito ai certificati bianchi per conseguire l'obiettivo 2020 di risparmio energetico diventa il riferimento principale per orientare le scelte di consolidamento e potenziamento da effettuare con le nuove linee guida. Ed è quindi indispensabile che, contestualmente alle nuove linee guida per il funzionamento del meccanismo, vengano definiti anche gli obiettivi di risparmio energetico per gli anni successivi al 2016 (2017-2020) a carico dei soggetti obbligati in modo da offrire uno scenario di stabilità complessiva, insieme alle nuove regole, per gli operatori coinvolti.

Sara Romano - Direttore generale Ministero dello Sviluppo Economico

«La promozione dell'efficienza energetica è prioritaria nella politica energetica nazionale in quanto rappresenta il modo più economico per contenere la riduzione delle emissioni, di aumentare la sicurezza energetica e soprattutto di stimolare la crescita economica. Nell'ambito della politica dell'efficienza energetica il meccanismo dei CB rappresenta uno degli strumenti più efficaci anche per raggiungere gli sfidanti obiettivi che l'Italia si è posta in termini di efficienza energetica. A dieci anni dall'avvio del meccanismo si rende necessario qualificare questo strumento per migliorarne l'efficacia e far sì che continui ad essere strumento di stimolo di processi di innovazione e di efficientamento energetico del nostro sistema produttivo».

Cecilia Gatti - Direttore relazioni esterne Autorità per l'Energia

In linea con gli obiettivi che l'Unione Europea ha indicato ad ogni Paese come traguardo al 2020, l'efficienza energetica rappresenta un fondamentale strumento capace di declinare esigenze di sostenibilità ambientale ed economica.

Da sempre, l'Autorità ha creduto nel meccanismo dei titoli di efficienza energetica, uno strumento che coniuga aspetti regolati e di mercato.

L'incentivazione tramite i certificati bianchi si è caratterizzata per adattabilità a soggetti ed interventi eterogenei, permettendo oltre allo sviluppo del mercato dell'efficienza energetica e dei servizi energetici, la diffusione della cultura dell'efficienza.

Federico Testa - Commissario ENEA

«L'ENEA ha contribuito alla gestione dei Certificati bianchi sin dalla sua nascita, con un ruolo prevalentemente tecnico che ci ha permesso di osservare dall'interno l'evoluzione di un meccanismo che oggi si configura come un importante strumento per il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica nel nostro Paese. Inoltre, i Certificati Bianchi hanno anche effetti significativi sulla crescita economica, grazie soprattutto alle ricadute in termini di innovazione e, quindi, di aumento della competitività delle imprese e di sviluppo di nuove elevate professionalità». In questo senso si tratta di un meccanismo che va 'tutelato' da usi impropri di puro sussidio generalizzato».

Roberto Olivieri - Presidente ASSOESCO

In qualità di Associazione Confindustriale delle ESCo, intendiamo esprimere il nostro apprezzamento per la ridefinizione e il potenziamento del meccanismo dei Certificati Bianchi e piena condivisione degli obiettivi che il Ministero dello Sviluppo Economico ha voluto perseguire con la proposta di definizione delle nuove Linee Guida.

A partire dal 2005, il meccanismo dei certificati bianchi ha realizzato significativi risultati in termini di risparmio energetico in Italia ed è di modello per i meccanismi adottati in altri Paesi dell'Unione (quali Francia e Belgio). Nell'ambito del meccanismo, nel periodo 2006-2014, sono stati contabilizzati risparmi addizionali di energia pari a 20,44 Mtep. Esso ha avuto contestualmente il merito di attrarre significativi investimenti in un settore sostanzialmente nuovo e, secondo recenti studi, la sola efficienza energetica termica "potrebbe valere come mercato di sbocco sino a 6,5 miliardi di €/annui di investimenti da qui al 2020".

In vista degli obiettivi assunti nella normativa Europe 2020, dalla direttiva 27/2012/UE e dal D.lgs. 102/2014, e dell'esperienza maturata nel primo periodo di applicazione, sono emerse opportunità di migliorare il meccanismo in alcuni aspetti. Riteniamo che la Consultazione pubblica recante le "Proposte per il potenziamento e la qualifica del meccanismo dei Certificati Bianchi" in generale abbia individuato delle opportunità di miglioramento del meccanismo precedente e abbia proposto delle misure volte a coglierle, che commenteremo nello specifico qui di seguito

Al fine di aumentarne l'attrattività, è importante che il meccanismo costituisca un sistema stabile per gli investitori. Risulta, quindi, di fondamentale importanza che le nuove Linee Guida non abbiano effetto retroattivo, a tutela di operatori e clienti finali.

Sempre al fine di garantire stabilità ed efficienza del meccanismo e stante la complessità dell'attività istruttoria, proponiamo di incrementare il periodo di valutazione concesso al Gestore dei Servizi Energetici per l'approvazione dei progetti, ma riteniamo fondamentale mantenere l'attuale previsione del "silenzio assenso". Infatti, si sottolinea che, malgrado il sistema attuale già preveda il "silenzio assenso", il ritardo medio sul 2015 è stato pari al 18% in termini numerici in relazione alle RVC (con un 12% di richieste di revisione sulle RVC) e pari al 47% in termini di TEE. Eliminando il "silenzio assenso" tale criticità non potrebbe che aggravarsi. In aggiunta a quanto già esposto, al fine di limitare i ritardi di cui al precedente periodo, riteniamo opportuno introdurre un sistema di accreditamento automatico, qualora l'approvazione dei progetti superi le tempistiche previste.

Perché il meccanismo TEE riconosca una premialità che rispecchi i risparmi effettivamente conseguiti e, quindi, che sia un sistema di incentivazione sostenibile ed efficiente, riteniamo prioritario evitare casi di sovrastima del risparmio o di conteggio per risparmi futuri o solo potenziali. Accogliamo quindi con favore la proposta, di cui al DCO, di riconoscimento dei titoli per un periodo pari a quello di effettivo utilizzo dell'impianto,

purché vengano definite vite tecniche realistiche e adeguate delle varie tipologie di intervento.

Si concorda sulla necessità di stabilire una metodologia oggettiva e definita ex-ante delle verifiche, che permetta di semplificare la procedura tanto per gli enti valutatori quanto per operatori e clienti finali.

Al fine di garantire maggiore certezza al meccanismo si propone che, nel caso di progetti complessi, a seguito di formale richiesta da parte del titolare del progetto, il GSE fornisca, a fronte di un compenso a valore di mercato a carico dello stesso titolare del progetto, una verifica ispettiva, successiva all'approvazione della proposta ma precedente alla prima rendicontazione. L'esito di tale verifica dovrà essere emesso entro 120 giorni dalla data di richiesta. Tale soluzione avrebbe il fine di verificare la corrispondenza tra quanto implementato e quanto previsto in proposta, ed eventualmente di poter attivare le relative azioni correttive utili all'approvazione della rendicontazione. Tali verifiche potranno essere eventualmente affidate a idonei soggetti terzi, accreditati da organismo terzo riconosciuto (es. Accredia), così come avviene nel ETS. Di conseguenza anche le RVC sarebbero certificate da soggetti terzi accreditati.

Proponiamo, infine, l'introduzione di una Segreteria Tecnica, composta da personale altamente qualificato delle istituzioni competenti e delle associazioni di categoria rappresentative degli operatori (es. clienti finali, ESCo e soggetti obbligati) nominati dal Ministero dello Sviluppo Economico, che, svolgendo un ruolo di controllo, vigilanza, conciliazione e in qualità di garante della trasparenza del meccanismo, realizzerebbe significativi vantaggi al sistema. Infatti l'azione di tale Segreteria, in aggiunta alle proposte sopra esposte, permetterebbe di rivolgersi agli organi di giustizia amministrativa preposti con minor frequenza, sgravando dunque tali enti e rendendo il meccanismo più efficiente, meno rigido e maggiormente in grado di rispondere alle esigenze dei soggetti coinvolti.

Massimo Medugno - Direttore ASSOCARTA

Lo strumento dei certificati bianchi rappresenta un importante strumento di sostegno degli investimenti in efficienza energetica per i settori industriali e per il settore cartario in particolare. Investimenti che sono necessari se le imprese vogliono restare competitive e continuare ad operare sul territorio nazionale visto i maggiori costi energetici italiani rispetto agli altri Paesi europei.

Lo strumento ha quindi un fondamentale ruolo di mantenere competitive le nostre imprese industriali andando contemporaneamente nella direzione di una maggiore efficienza con vantaggi per tutti.

Certamente il meccanismo, ad ormai dieci anni dalla sua nascita, necessita di una messa a punto e che ne vengano modificate le regole facendo tesoro di quanto avvenuto in questi dieci anni.

Anche la rimozione di comportamenti speculativi ed opportunistici è assolutamente condivisibile, ma, dalla lettura delle linee guida poste da ultimo in consultazione, si rileva che le misure proposte vanno ben oltre il contrasto degli abusi.

Il rischio è che il meccanismo ne esca depotenziato e non sia più fruibile dalle imprese industriali a causa dell'incompatibilità con i piani finanziari tipici di un investimento e delle forti incertezze sull'effettiva possibilità di continuare ad accedere al meccanismo.

È assolutamente indispensabile evitare che l'industria perda questo valido strumento una volta tanto che non ci viene contestato dalla Commissione Europea ma anzi copiato.

Fabio Bulgarelli - Direttore UTILITALIA

L'efficienza energetica costituisce il principale indirizzo della politica energetica comunitaria e nazionale. Il meccanismo dei TEE rappresenta il principale strumento a sostegno di tale indirizzo. Introdotto nel 2004 ed operativo dal 2005 esso ha fornito risultati considerevoli in termini di TEP risparmiati.

Il segmento elettivo di questo meccanismo, che è stato adottato come best practice europea nell'ambito della Direttiva 2012/27/UE, è quello dell'industria.

Nel tempo, il sistema ha richiesto interventi di taratura che, a fronte della crescita degli obblighi, consentissero il riequilibrio di domanda e offerta. In particolare, a partire dal 2010 si è verificata una situazione critica derivante dalla mancanza di TEE sul mercato sufficienti alla copertura degli obiettivi crescenti dovuta all'esaurimento dei progetti che avevano caratterizzato la fase iniziale del meccanismo, per lo più interventi semplici e standardizzabili. L'introduzione del coefficiente di durabilità tau è risultato decisivo per il superamento della criticità. Grazie a tale misura, che anticipa i risparmi futuri prodotti dagli interventi - sono stati supportati progetti più complessi e capaci di generare maggiori risparmi per il sistema.

Le proposte di revisione delle Linee Guida rischiano tuttavia di far tornare il meccanismo ad una situazione di mancanza strutturale dei Titoli necessari al conseguimento degli obiettivi annuali, e di non permettere all'Italia di raggiungere il target EU sull'efficienza energetica - che vede i CB come strumento principale.

Diversi sono infatti gli elementi che minano la certezza regolatoria e la stabilità del meccanismo, in particolare per il comparto industriale, e fanno prevedere una riduzione delle emissioni di TEE per i prossimi anni. A questa considerazione si aggiunge il fatto che i nuovi settori cui il meccanismo verrebbe esteso non potranno garantire da subito cospicui risparmi, anche per la complessità tecnica della valutazione degli stessi da parte degli Enti preposti, e sopperire in questo senso all'eventuale esclusione di importanti tecnologie (rinnovabili termiche, teleriscaldamento,..).

Per tali ragioni, sarebbe auspicabile che:

- Gli obiettivi nazionali per il periodo 2017-2020 tengano in conto delle regole definite in sede di nuove Linee Guida. I due provvedimenti dovrebbero in questo senso essere emanati ed entrare in vigore contestualmente, assieme agli scenari quantitativi delle emissioni di TEE previste per il prossimo periodo regolatorio;
- Il superamento del coefficiente di durabilità tau, grazie al quale è stato assicurato l'equilibrio tra domanda e offerta di TEE in seguito ad una situazione di forte shortage di Titoli sul mercato, avvenga in maniera graduale, non retroattiva sui progetti in corso, e salvaguardando comunque il funzionamento del meccanismo;
- Gli interventi tecnologicamente e operativamente più complessi possano beneficiare di un'adeguata premialità, finalizzata a sostenerne la realizzazione; con particolare riferimento al Teleriscaldamento, i CB sono lo strumento più adatto ad intercettare i risparmi generabili tramite lo sviluppo della rete e l'allaccio di nuove utenze;
- Sia evitata una penalizzazione per il settore industriale, nel quale sono realizzati la gran parte dei risparmi relativi ai meccanismi;
- Una maggiore oggettività e trasparenza nella definizione delle baseline tecnologiche di riferimento per il calcolo dell'addizionalità.

Michele Santovito - Presidente ASSOEGE

I Certificati Bianchi o Titoli di Efficienza Energetica, quale aiuto agli interventi di efficientamento, sono uno strumento di incentivazione unico nel suo genere che ha permesso di ottenere importanti benefici, economici ed ambientali, a tutti i soggetti coinvolti nella filiera dell'efficienza energetica: fornitori di tecnologie innovative, fornitori di servizi energetici, utilizzatori finali e complessivamente al sistema Italia.

Dopo dieci anni di vita e alcune revisioni necessarie è arrivato il momento, tanto atteso soprattutto dagli operatori, di apportare un nuovo aggiornamento delle linee guida, ferme al 2011, che tenga conto dell'evoluzione del mercato, dei nuovi obiettivi e di alcuni cambi che sono avvenuti con il DM del 28 dicembre 2012.

Come Assoege, rappresentiamo la figura professionale che risulta tra le maggiormente coinvolte nelle attività operative, soprattutto per quanto riguarda le pratiche a consuntivo (PPPM): valutazione e analisi degli interventi, definizione dei progetti, redazione e verifica della documentazione e per finire il mantenimento dei contatti tra il beneficiario finale e le istituzioni che approvano le pratiche.

Siccome però l'EGE può operare sia come libero professionista che come soggetto titolare o dipendente di ESCO, esso potrebbe avere interessi differenti e per certi versi contrastanti a seconda dell'ambito in cui lavora.

Per questo motivo ci risulta difficile esprimere un parere univoco e che possa rappresentare una posizione comune degli EGE su tutti i punti espressi nel documento posto in inchiesta pubblica dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Tre sono gli ambiti su cui vogliamo concentrare la nostra attenzione.

DIFFICOLTÀ NELLA GESTIONE DELL'ITER PROCEDURALE

Criticità segnalate da EGE

- mancato rispetto delle tempistiche previste di approvazione
- richieste aggiuntive non previste dal regolamento vigente
- richieste tecniche specifiche a volte poco coerenti
- richieste di revisione successive ad approvazioni già concesse
- l'assenza di un referente al quale poter chiedere informazioni in merito alle proprie pratiche

Proposte

- l'introduzione del RUP (Responsabile Unico Procedimento), per ogni pratica aperta, come previsto da qualsiasi servizio offerto dalla Pubblica Amministrazione
- l'introduzione di un sistema che misuri la qualità del servizio da parte dell'ente gestore del meccanismo e dei soggetti incaricati, in piena trasparenza verso le esigenze degli operatori

TEE per ISO50001

E' riconosciuto a livello internazionale, attraverso molteplici conferme, che l'implementazione di un Sistema di Gestione dell'Energia certificato ISO 50001 presso un'impresa è garanzia di risultati in termini di efficienza energetica. Per tale motivo riteniamo estremamente utile prevedere un riconoscimento per quelle imprese che dotandosi di un sistema certificato possano rendere e valorizzare i benefici attraverso i Certificati Bianchi. Questa azione potrebbe sostituire, in maniera decisamente più efficace, quanto previsto dal documento oggetto di osservazione a riguardo delle diagnosi energetiche.

CONDIVISIONE DELLE BASELINE

Ben conoscendo l'importanza che ricopre la condivisione delle buone pratiche per chi svolge attività di efficienza energetica, suggeriamo di introdurre delle regole di condivisione nella definizione degli algoritmi di calcolo in aggiunta ai valori di riferimento delle baseline e di addizionalità, soprattutto per quelle tecnologie che sono oggetto di una conoscenza consolidata da parte dell'ente valutatore. Questo permetterebbe di garantire uniformità e trasparenza nelle valutazioni, eliminando per quanto possibile il fattore di soggettività sia lato proponente che lato decisore.

Fausto Ferraresi - Presidente AIRU

Il teleriscaldamento: un'opportunità reale poco considerata «Il riscaldamento e l'aria condizionata rappresentano insieme la principale fonte di domanda energetica in Europa e assorbono la maggior parte delle importazioni di gas... Il teleriscaldamento e il teleraffreddamento offrono un enorme potenziale ancora non sfruttato di miglioramenti di efficienza». «La cogenerazione ad alto rendimento e il teleriscaldamento e teleraffreddamento presentano significative possibilità di risparmio di energia primaria che sono largamente inutilizzate nell'Unione ... e gli Stati Membri adottano misure adeguate affinché infrastrutture efficienti di teleriscaldamento e raffreddamento siano sviluppate e/o adattate allo sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento e all'uso di riscaldamento e raffreddamento da calore di scarto e da fonti di energia rinnovabile...»

Le politiche energetiche europee sono chiare: il teleriscaldamento efficiente è uno strumento efficace per contribuire significativamente al risparmio energetico ed all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Ad oggi (dati 2013 fonte Annuario AIRU 2014) il teleriscaldamento serve 200 centri abitati tramite 150 operatori. Riscalda 300 milioni di m³ erogando 9,2 TWh di energia termica ed evitando 1,8 MtonCO₂ ogni anno, ma potrebbe potenzialmente servire ulteriori 1.100 Mm³ con un risparmio aggiunto di 1 Mtep e 5 Mton di emissioni di CO₂ evitate.

L'attuale sistema di incentivazione è basato sul meccanismo dei Certificati Bianchi (scheda 22T) che riconosce, a fronte dell'allacciamento di nuove utenze, il risparmio energetico che la rete consente di conseguire presso gli impianti di generazione.

Le nuove linee guida in consultazione NON MENZIONANO IL TELERISCALDAMENTO. Anzi lo schema di decreto Ministeriale recante «Revoca schede tecniche per la quantificazione dei risparmi nell'ambito del meccanismo dei certificati bianchi», ora in discussione, abroga la scheda 22T senza alternativa.

Quale incentivo rimane lo strumento del fondo di garanzia istituito dal D.Lgs 28/2011 e successivamente modificato dal D.lgs 102/2014 (peraltro non ancora operativo in mancanza dei necessari decreti attuativi). Tale strumento è assolutamente insufficiente a superare le barriere economico-finanziarie.

Cosa fare?

- Mantenere al scheda 22T.
- Predisporre un quadro normativo stabile, semplice, unitario.
- Continuare a prevedere un sostegno allo sviluppo del teleriscaldamento che riconosca un incentivo agli sviluppi della rete.
- Rimuovere i limiti di potenza del Conto Termico sul solare.
- Ammettere al Conto Termico i costi di allacciamento al teleriscaldamento.
- Ridurre le temperature massime di progetto degli impianti interni d'utenza (es. 50°C).
- Adottare aliquote IVA ulteriormente agevolate per reti di teleriscaldamento particolarmente virtuose (Es. in Francia 5,5% per energia rinnovabile e/o di recupero immessa in rete > 51%).

Marco Golinelli - Presidente ITALCOGEN

I Certificati Bianchi sono uno strumento che ha sostenuto lo sviluppo dell'efficienza energetica in modo significativo negli scorsi anni. Il processo della revisione dei titoli di efficienza energetica ha dato luogo alla consultazione recentemente conclusasi alla quale Anima Italcogen ha dato il suo contributo. L'intervento evidenzierà gli elementi principali e le valutazioni date dall'associazione dei costruttori e distributori di impianti di recuperi termici.

Monica Tommasi - Presidente Amici della Terra

Ci auguriamo che questo convegno serva ad aprire il dibattito sull'importanza dei certificati bianchi e più in generale degli strumenti per l'efficienza energetica. Le nuove linee guida si rendono necessarie per mettere a punto il meccanismo a dieci anni dalla sua istituzione e per superare le criticità che si sono manifestate. In molti si preoccupano che, dopo l'esperienza delle fonti rinnovabili elettriche, non si ripetano i fenomeni di sovraincentivazione e speculazione. Anche noi siamo preoccupati di preservare questo meccanismo così importante da questi eccessi. Tuttavia non vogliamo che si ingenerino degli equivoci. Ci sembra opportuno evidenziare il confronto tra i costi delle diverse politiche di incentivazione in atto.

I dati ufficiali ci dicono che il costo di un megavattora risparmiato:

- con i certificati bianchi è di circa 8,5 euro,
- attraverso il bonus fiscale (55%-65%) è 68 euro,
- attraverso il conto termico è 35 euro

Per ciò che riguarda il confronto con le fonti rinnovabili elettriche ci limitiamo a riportare i dati del 2013:

- per i certificati bianchi sono stati spesi 710 milioni di euro,
- per il fotovoltaico 6,7 miliardi di euro,
- per le fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche 4,5 miliardi di euro.

Come si vede il rischio di ripetere lo scandalo rinnovabili elettriche è lontano. E' palpabile invece il rischio che, nonostante le buone intenzioni, gli impegni effettivi per l'efficienza energetica siano trascurati.

Basti notare che, in questo momento, l'impegno del Governo per l'efficienza si esprime attraverso una revisione severa delle linee guida dei certificati bianchi e attraverso un decreto ministeriale che revoca le schede tecniche per il teleriscaldamento per gli elettrodomestici e per la cogenerazione senza sostituirle con altre misure di sostegno. Invece, per ciò che riguarda le rinnovabili elettriche è già pronto e in discussione sul tavolo della conferenza Stato-Regioni il decreto che prevede ancora nuovi incentivi per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche.

Ancora una volta gli atti concreti sono fortemente emblematici.